

## **IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ NEI MERCATI: DAL SEQUESTRO DEI BENI ALLA DESTINAZIONE**

di **Luca D'Amore**

Si è svolto lo scorso 16 ottobre - nell'ambito del Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili organizzato nella città di Milano - il work shop dal titolo *“Il ripristino della legalità nei mercati: dal sequestro dei beni alla destinazione”*.

Per l'estrema attualità ed il grande interesse giuridico e socio-economico che l'istituto delle misure di prevenzione patrimoniali assume nel contrasto alla lotta alla criminalità organizzata, il work shop ha fatto il punto sullo stato della legislazione vigente e sulle principali criticità e prospettive degli strumenti di contrasto, nonché sulla figura ed il ruolo dell'amministratore giudiziario e sulle criticità dell'amministrazione delle aziende interessate da provvedimenti di sequestro e di confisca.

Nel work shop, moderato dal giornalista del Corriere della Sera Isidoro Trovato, sono intervenuti i principali attori del processo di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati, oltre che importanti esponenti del mondo politico.

Il workshop, in particolare, ha preso avvio con l'intervento del Prefetto Umberto Postiglione, Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), il quale ha illustrato le numerose criticità riscontrate dall'Agenzia nel processo di gestione e destinazione dei beni confiscati. Il Prefetto Postiglione, nonostante le difficoltà riscontrate, ha riportato gli importanti obiettivi conseguiti dall'Agenzia in termini di destinazione di beni confiscati in via definitiva, in particolare evidenziando che nel corso del 2015 l'ANBSC ha destinato e consegnato circa 3500 beni. Per quanto riguarda le modifiche legislative elaborate dal CNDCEC, il Prefetto Postiglione ne ha condiviso in linea di massima i contenuti, accogliendo con favore la proposta di mantenere le sedi secondarie dell'ANBSC, indispensabili per garantire la funzione che il Codice antimafia assegna all'Agenzia di supporto e ausilio all'autorità giudiziaria. Parimenti il Prefetto Postiglione ha ringraziato il CNDCEC per aver elaborato delle linee guida in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, documento che costituirà la base per l'elaborazione delle linee guida dell'Agenzia.

È seguito l'intervento del Consigliere Nazionale Maria Luisa Campise, che ha posto l'accento sulle molteplici attività svolte dal Consiglio Nazionale in materia di beni sequestrati e

confiscati, con particolare riferimento alla elaborazione delle linee guida e alle proposte emendative al Codice antimafia presentate dal Consiglio Nazionale presso la Commissione Giustizia della Camera, focalizzando poi il proprio intervento sulla figura e sul ruolo dell'amministratore giudiziario. In particolare il CNDCEC propone di intervenire – tra l'altro - sulla norma c.d. “ammazza amministratori” che – ove approvata – introdurrebbe l'obbligo per il magistrato di poter conferire l'incarico di amministratore giudiziario di beni aziendali soltanto a coloro che non ne hanno già in corso. Nella sostanza ogni amministratore potrebbe gestire di volta in volta una sola azienda sequestrata. Inoltre il CNDCEC si sta battendo sul decreto presidenziale in materia di compensi di recente approvazione, decreto che muoverebbe da un presupposto erroneo ovvero dall'assimilazione della figura dell'amministratore giudiziario a quella del curatore fallimentare, riducendo, peraltro, la quantificazione dei compensi, in luogo di un suo aumento, tenuto conto delle attività ulteriori svolte dall'amministratore rispetto al curatore. In proposito il Consigliere Campise ha preannunciato che il CNDCEC metterà in campo tutte le azioni volte ad introdurre dei correttivi al decreto presidenziale in materia di compensi. Il Consigliere Campise ha ringraziato i componenti del gruppo di lavoro ristretto, nonché i componenti della Commissione Nazionale competente nella materia dell'amministrazione giudiziaria per aver supportato il CNDCEC nell'elaborazione delle linee guida e delle proposte emendative al Codice antimafia. Con riferimento alle proposte di modifica legislativa, il Consigliere Campise – nel precisare che le stesse prendono le mosse dall'esperienza operativa e dai suggerimenti forniti dagli esperti del settore – ha dettagliato le cinque macro aree di intervento e segnatamente: 1) Il procedimento di prevenzione; 2) L'amministrazione giudiziaria; 3) L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - ANBSC; 4) La tutela dei terzi e dei rapporti con il fallimento; 5) La gestione e destinazione dei beni confiscati. Il recepimento normativo delle proposte in esame – segnala il Consigliere Campise - consentirebbe di migliorare e accelerare il procedimento di gestione e destinazione degli enormi patrimoni sequestrati e confiscati, a tutto beneficio della collettività sia in termini di valorizzazione del territorio, sia per il recupero produttivo di quelle aziende sottratte al crimine organizzato che presentino i requisiti per proseguire l'attività aziendale.

A questo punto ha preso la parola il Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti che ha evidenziato la necessità di introdurre dei criteri trasparenti di rotazione degli incarichi degli amministratori giudiziari, nonché di prevedere dei limiti numerici agli incarichi di tali professionisti, limiti che naturalmente devono essere ragionevoli sia in negativo – non essendo probabilmente possibile introdurre la previsione del “mono incarico” – sia in positivo e quindi evitare il cumulo di numerosi incarichi su una ristretta cerchia di professionisti. In tal senso,

prosegue il Procuratore Nazionale Antimafia, la proposta elaborata dai Commercialisti, che ricalca quella della Commissione antimafia, sembra andare nel senso giusto, prevedendo l'obbligo del nominando amministratore giudiziario di dettagliare – all'atto della nomina - il numero e la tipologia di incarichi in corso. In questo modo, senza introdurre per via legislativa e quindi *a priori* dei limiti numerici agli incarichi, viene rimesso al magistrato il compito di valutare di volta in volta se nominare o meno quel determinato professionista. Il Procuratore Nazionale Antimafia ha poi sottolineato come le proposte di modifica oggi all'esame della Commissione Giustizia della Camera intervengano positivamente su molte criticità (ad esempio in materia di competenza dei Tribunali distrettuali, sull'Agenzia Nazionale dei beni confiscati, sulla gestione e destinazione dei beni, etc).

Il workshop è proseguito con l'intervento dell'Onorevole Giuseppe Berretta il quale, nella veste di componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, ha illustrato lo stato dell'arte in materia di modifiche legislative, in particolare esplicitando l'iter di discussione del testo unificato che dovrebbe approdare in aula entro il mese di ottobre. Quanto alle modifiche emendative elaborate dal CNDCEC, l'Onorevole Berretta ha evidenziato come molte di esse siano già state presentate in Commissione e recepite nel testo unificato.

È intervenuta poi Giuliana Merola, consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, già Presidente della Sezione Autonoma delle Misure di Prevenzione presso il Tribunale Penale di Milano. Giuliana Merola, premessi brevi cenni sui lavori della Commissione Antimafia in materia di modifiche legislative al Codice antimafia, ha focalizzato il proprio intervento sulle proposte emendative in materia di procedimento di prevenzione, in particolare sulla competenza distrettuale e sulla proposta di istituire delle sezioni specializzate delle Misure di Prevenzione, all'uopo evidenziando come entrambe le misure consentirebbero di semplificare la gestione del procedimento nella fase giudiziaria.

È seguito l'intervento di Guglielmo Muntoni, Presidente della Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale Penale di Roma il quale ha posto l'accento, tra l'altro, sulla materia dei compensi degli amministratori giudiziari, evidenziando le criticità riscontrate nell'applicazione pratica del decreto presidenziale di recente approvazione. Tale decreto, in particolare, per come elaborato, sembrerebbe premiare economicamente gli amministratori giudiziari che hanno gestito patrimoni di cospicuo valore, mentre parrebbe disincentivare la gestione di patrimoni di modesto valore i quali – essendo remunerati in maniera notevolmente inferiore – sarebbe difficile affidare alla gestione di nuovi professionisti del settore. Parimenti Guglielmo Muntoni ha segnalato la necessità di eliminare dal testo del decreto la clausola di invarianza finanziaria, in quanto sembrerebbe contrastare con le previsioni di rango primario quali quelle contenute

nel Codice antimafia e che, come noto, in caso di incapienza consentono di porre i relativi costi a carico dell'Erario.

A questo punto è intervenuto Giovanbattista Tona, consulente della Commissione parlamentare antimafia e magistrato della Corte di Appello di Caltanissetta il quale, tra l'altro, ha focalizzato il proprio intervento sulla disciplina del Codice antimafia in materia di tutela dei terzi, disciplina come noto fortemente criticata perché, essendo di marcata ispirazione fallimentaristica, svilisce la funzione del giudice delegato e dell'amministratore giudiziario. A tal proposito, Giovanbattista Tona segnala come il CNDCEC - nell'ottica di semplificare il procedimento di verifica dei crediti nel procedimento di prevenzione – ha integralmente recepito le proposte emendative formulate dalla Commissione Parlamentare Antimafia. In particolare si procede alla verifica dei crediti dopo l'emanazione del provvedimento di confisca di primo grado, ancorché non definitiva; ciò in quanto la conoscenza del dato effettivo dell'indebitamento, della sua origine e del suo ammontare è possibile, anche con riguardo alle connessioni del debito con l'attività illecita, solo dopo la conclusione dell'istruttoria di primo grado. La fase della vendita e del riparto viene invece devoluta integralmente all'Agenzia perché avrà luogo solo dopo la confisca irrevocabile. Viene ribadito il criterio di sussidiarietà della vendita dei beni al solo caso in cui la liquidità di cui si dispone risulti insufficiente a garantire la soddisfazione dei creditori.

Il ricercatore della Fondazione Luca D'Amore, avvocato e nuovo Presidente di alcune cooperative sequestrate nell'ambito dell'inchiesta meglio nota come “mafia capitale”, ha illustrato le criticità riscontrate nella gestione e destinazione delle aziende colpite da misura di prevenzione patrimoniale. Luca D'Amore rileva anche una lacuna del codice antimafia in materia di aziende sequestrate e appalti in essere. Il Codice appalti prevede infatti la possibilità di partecipare a nuove gare, ma nulla dice in ordine alla possibilità per le società sotto sequestro di proseguire nei contratti di appalto che si erano aggiudicate precedentemente. Inoltre Luca D'Amore lancia la proposta di inserire nel Codice Antimafia delle norme che consentano di affidare beni immobili o beni aziendali a titolo gratuito, a persone fisiche e/o imprenditori che hanno denunciato il pizzo o fatti di mafia.

Il work shop è terminato con i ringraziamenti ed i saluti di Isidoro Trovato.

31 ottobre 2015